



Il grido dei poveri



Casa per la nonviolenza - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652 - **Direttore responsabile:** Matteo Della Torre; **Redattrice:** Mariella Dipaola. **Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996** - Stampato in proprio - **Distribuzione gratuita.**
E-mail: sarvodaya@libero.it Il grido dei poveri può essere scaricato in pdf sul sito internet www.ilgridodeipoveri.org

L'ultimo imperatore è nero

Matteo Della Torre

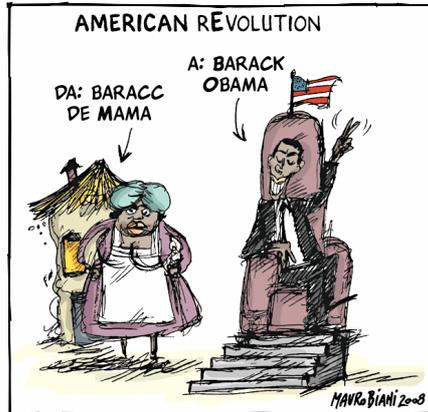
In un'America con un passato di paese eschiavista in cui, fino a pochi decenni fa, era in vigore l'odio e la segregazione razziale, e nella quale molti problemi relativi al colore della pelle restano ancora aperti, il trionfo epocale di **Barack Hussein Obama**, primo afro-americano eletto Presidente degli Stati Uniti, è un'utopia che fino a qualche anno fa sembrava impensabile e segna un punto di rottura che cambia per sempre la storia della prima nazione del mondo libero.

Per secoli, nel paese a stelle e strisce, la popolazione di colore è stata **oppressa** dalle catene dell'ingiustizia. A partire dal 1616 furono deportati in America del Nord 15 milioni di "selvaggi africani", stivati come merci sulle **navi negriere**, venduti al mercato come animali per essere sfruttati dalle élite terriere nei campi di cotone, marchiati con

ferri roventi come bovini, linciati e mutilati dai proprietari di schiavi.

Nel **1865**, durante la presidenza di Abraham Lincoln, fu ratificato il **XIII emendamento alla Costituzione**, che **abolì la schiavitù**. Ma la situazione materiale dei neri d'America, invece di migliorare, peggiorò ulteriormente. La schiavitù fu sì abolita ma non la se-

"La vittoria di Obama ha dimostrato che nessuno al mondo deve avere paura di sognare".
(Nelson Mandela)



gregazione razziale istituzionalizzata. In forza di una legge, fu applicata una severa divisione delle razze che proibiva i matrimoni interrazziali e prevedeva settori separati dedicati a "white" e "colored" per l'utilizzo di bagni, fontane, ascensori, scuole,

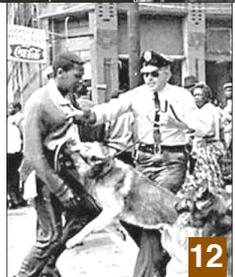
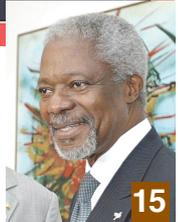
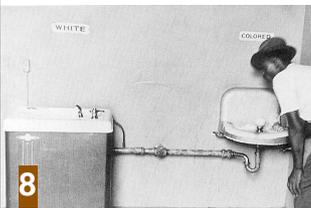
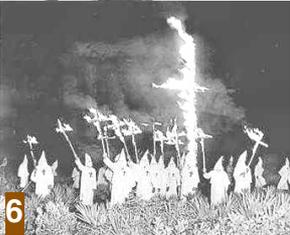
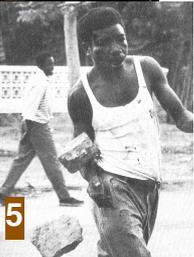
chiese, locali pubblici ed autobus.

L'1 dicembre del 1955 accadde un evento che diede avvio al movimento nero per i diritti civili guidato dal reverendo battista **Martin Luther King Junior**. Una donna nera di Montgomery (Alabama), **Rosa Parks**, in un **autobus** pieno di passeggeri si rifiutò di cedere il suo posto, nel settore riservato ai neri, ad un bianco, in violazione del regolamento razziale dei mezzi pubblici. Fu subito arrestata. La comunità nera, stanca di umiliazioni e maltrattamenti, indisse un

boicottaggio ad oltranza degli autobus di Montgomery. Martin L. King fu chiamato dalla comunità a guidare quella protesta. La nonviolenza del movimento si rivelò efficace. Il boicottaggio degli autobus > 2

1. Deportazione degli schiavi dall'Africa
2. Mercato degli schiavi
3. Baracca di schiavi
4. Schiavo frustato
5. Violenza sui neri
6. Ku Klux Klan
7. Rosa Parks arrestata
8. Segregazione razziale

9. Marcia del movimento dei neri
10. Idranti contro i manifestanti
11. Manifestazione di protesta
12. Cani contro i dimostranti
13. Il discorso di Martin Luther King
14. Martin Luther King in prigione
15. Kofi Annan presidente ONU
16. Barack Obama presidente USA



dopo **381 giorni** ottenne un pronunciamento della Corte Suprema, che dichiarò l'**incostituzionalità della separazione razziale** sui mezzi pubblici (4 giugno 1956). La nonviolenza di M. L. King aveva vinto.

Il movimento per i diritti civili dei neri allargò le sue richieste alla **eliminazione della segregazione nei locali pubblici**, con azioni di boicottaggio di negozi e grandi magazzini, sit-in, picchettaggi, marce... La reazione dei bianchi al potere alla disobbedienza civile dei neri fu molto dura. Nel 1936 a Birmingham i dimostranti neri furono spazzati via dagli idranti, azzannati dai cani e colpiti dai manganelli della polizia. L'azione nonviolenta del movimento per i diritti civili dei neri ottenne nel 1964, con l'appoggio del Presidente in carica John Fitzgerald Kennedy, la **Civil Rights Act**, che riconosce e garantisce uguali diritti e doveri, uguale accesso a servizi e strutture pubbliche e private a tutti i cittadini americani, senza discriminazioni legate al colore della loro pelle. Le rivendicazioni del movimento culminarono nella richiesta del **diritto di voto** per tutti i cittadini neri degli Stati Uniti, che fu accolta nel 1965 col **Voting Rights Act**.



“Il tamburino in marcia per la giustizia, la pace e la verità” (Arnulf Zitelmann), al termine della *marcia su Washington* (28 agosto 1963), davanti a 200 mila persone, tenne uno dei discorsi più famosi della storia dell'umanità: **“I have a dream”** (“Ho un sogno”). A 143 anni dall'abolizione della schiavitù, **l'ora del sogno visionario di Martin Luther King può avviarsi a compimento**. Anche se, oggi, negli Stati Uniti l'integrazione dei neri non è ancora compiuta, l'elezione di un Presidente meticcio, è un passo decisivo per **chiudere la ferita razziale** nella nazione e dimostra che i tempi sono cambiati, che le cose possono cambiare.

Gli americani tra Obama e McCain, tra un giovane politico emergente e uno vecchio, un nero e un bianco, tra l'audace speranza nel cambiamento e la paura, tra la rottura col passato e la continuità, hanno scelto chiaramente le sfide e le nuove opportunità rappresentate da un politico idealista come Obama. Un senatore dell'Illinois, quasi sconosciuto, è riuscito in pochi mesi a ritagliarsi prima un ruolo di *outsider* nel partito democratico, per poi prevalere alle primarie su Hillary Clinton, ed è divenuto un'icona del cambiamento vincendo la corsa alla presidenza con largo margine sullo sfidante repubblicano McCain.

La presidenza Obama potrebbe aprire nuovi orizzonti alla politica, al sogno di un cambiamento che si avvera. Sono alte le aspettative negli Stati Uniti e nel mondo intero verso un presidente il cui programma politico è incentrato sulla parola **“cambiamento”**. Lo slogan **“Yes, we can!”**, il mantra della campagna elettorale di Obama, potrebbe scandire un passaggio epocale nella storia del mondo. Da

oggi, con Obama presidente, è permesso sognare, nulla è impossibile. L'incredibile diventa possibile.

E' a tutti chiaro che gli Stati Uniti sono in forte difficoltà. L'America che eredita il neopresidente Obama non poteva essere peggiore: una **crisi economica e finanziaria** senza precedenti, due guerre e un'**immagine internazionale ai più bassi livelli storici**. La presidenza Obama dovrà dare risposte alle due emergenze, economica e climatica, ma anche alla questione della pace internazionale, con le guerre e i conflitti che insanguinano le aree calde del globo.

Proviamo a tracciare per sommi capi i **punti prioritari** che dovrebbero, a nostro avviso, caratterizzare l'**agenda politica** del neopresidente degli Stati Uniti.

Politica Internazionale
Nei **rapporti internazionali**, il mandato di Obama dovrebbe segnare la **fine dell'egemonia Usa** nella gestione della politica internazionale. Gli Stati Uniti, dopo 50 anni di sostanziale **unilateralismo**, segnato da **70 interventi militari** nel mondo ed esacerbato in questi ultimi 7 anni di presidenza Bush dalle **mire egemoniche dei neoconservatori** delineate dal *Project for the New American Century* (PNAC), diverrebbero uno stato sovrano in un **ordine mondiale multipolare**. Un presidente transetnico sarebbe così il **primo leader transnazionale con connotati non imperiali**, per inverare la “svolta umanista” (Hugo Chavez) degli USA nei rapporti col resto



Sempre la stessa predica?

Fuoritempio. Omelie laiche

Un breve commento al Vangelo affidato alla scrittura di uomini e donne, magari profetici ma ritenuti un po' "eretici", e per questo privi (o privati) del pulpito o ridotti al silenzio da una gerarchia ecclesiastica che sempre meno ama chi si ostina a cantare "fuori dal coro".

Giacomo Alessandrini

Un breve commento al Vangelo della domenica affidato alla scrittura non dei soliti “addetti ai lavori” – preti e religiosi che già usano i pulpiti ecclesiastici e mediatici – ma ai **“non addetti”** uomini e donne, magari **profetici ma ritenuti un po' “eretici”**, e per questo **privi (o privati) del pulpito o ridotti al silenzio da una gerarchia ecclesiastica che sempre meno ama chi si ostina a cantare “fuori dal coro”**.



Uomini e donne che per scelta, per condizione o per decreto si trovano a vivere la loro condizione di credenti (ma spesso anche di non credenti sensibili al fascino del rivoluzionario messaggio evangelico) “sulla strada”, **fuori da ogni protezione o benedizione del potere ecclesiastico**.

Insomma, una omelia “fuori-tempio”, che esce dalla sacralità del tempio per entrare nella laicità della storia, come l'Incarnazione: è stata la sfida raccolta in dieci anni (siamo partiti nell'autunno del 1998) da **Adista**, l'agenzia di stampa laica che da più di 40 anni diffonde informazione religiosa a tutto campo e senza reticenze.

Tante apparenti contraddizioni unite ad un'iniziativa che – per come è nata – è stata a suo modo dirompente come questa portano con sé una riflessione profonda e radicale sul senso della laicità; e non solo per questa esperienza della Parola, portata fuori dal perimetro che disegna la *separazione del templum a sfidare l'aperto dell'agorà in cui le interpretazioni confliggono*. Si tratta, in realtà, di fare i conti fino in fondo con le violente trasformazioni che stanno cambiando questo nostro inquieto presente, sempre più simile per paradosso al falso movimento di un “fermo-immagine” che non lascia spazio ad attesa alcuna, né a senso ulteriore.

Uno *still-life* dai contorni vaghi e incerti sembra il ritratto di questa transizione lunga che attraversa la politica come la società, la giustizia come i diritti, l'economia come l'informazione, la Chiesa come la cultura: come cantava qualcuno tempo fa, “c'è sempre qualcosa che bolle, ma niente nella pentola”.

Eppure, nella foschia di questi giorni, c'è chi possiede bussole e sestanti adatti a realizzare i propri disegni, le proprie mappe, i propri interessi: è il caso, ad esempio dell'affannosa ricerca di una sorta di “sicurezza nazionale” della fede (*Ad tuendam fidem*), di “radici” su cui tentare di far crescere una pianta che non si vuole riconoscere dai propri frutti, come pure insegna il Vangelo; o di “progetti culturali” che si configurano come l'offensiva più massiccia e capillare per normalizzare il cammino di liberazione di un popolo che il Concilio aveva chiamato a **decifrare i segni dei tempi**, a farsi Chiesa con coraggio e responsabilità. O per i tanti provvedimenti che in questi anni hanno **“silenziano”, indebolito, perseguitato in vario modo le voci più profetiche della cristianità inquieta, adulta, non omologata al pensiero unico laico ed ecclesiastico**.

Non è, dunque, per una sorta di ripiegamento, né tantomeno per cercare scorciatoie che abbiamo pensato ad una sorta di *Lectio humana*, costruita settimana dopo settimana interrogando da vicino il testo evangelico per riscoprirne lo scandalo e l'implacabilità profetica; l'irriducibilità del *kerygma* ad ogni **pretesa omologazione**.

Come già avvertiva Sergio Quinzio, «**ascoltando le omelie nelle nostre chiese, assuefatti come siamo a sentirci ripetere le antiche parole, non ne capiamo più nemmeno il senso** (...). Non appartengono al nostro >3

del mondo.

Per Washington è urgente, in primo luogo, **chiudere** entro pochi mesi una **guerra** ottusa e disastrosa in **Iraq** che ha ucciso 88.947 iracheni e 4.193 soldati americani (dati nov. 2008). E' evidente il fallimento della **terribile illusione di esportare in Iraq la democrazia con l'uso delle armi**, mentre l'unica soluzione possibile è quella della politica. Le fazioni in lotta (sunniti, sciiti, turcomanni e curdi) dopo la smobilitazione delle truppe occidentali dall'Iraq dovranno trovare una soluzione politica di pace per rendere sicuro il paese. Ma quale soluzione politica? Il prof. Johan Galtung (*) in merito afferma che "occorre abbandonare l'illusione occidentale di voler creare un Iraq ed un Afghanistan unitari. E' un'idea impossibile. Sia l'Iraq che l'Afghanistan non esistono come stati unitari. E' invece possibile un **modello federale**, perché in **Afghanistan convivono almeno dodici nazioni** differenti, in **Iraq quattro**". Contemporaneamente, si dovrà contrastare il fondamentalismo di **Al-Qaeda** con un "efficace e coordinato lavoro di intelligence" in **Afghanistan e Pakistan**, dove esso trova terreno fertile. La strategia più efficace per affrontare i conflitti futuri, isolare il terrorismo islamico e spuntarne le armi, risiede nella demilitarizzazione della lotta attraverso l'azione di una **diplomazia determinata**, alla costante ricerca del **dialogo con tutti i paesi** (anche coi cosiddetti "paesi canaglia") e in un **programma di aiuti economici ai paesi poveri**, che proceda di pari passo con lo **smantellamento delle 512 basi permanenti Usa** presenti in territorio straniero.

Un altro cambiamento drastico rispetto alla politica di George W. Bush sarebbe **chiudere il progetto Scudo Spaziale** (US National Missile Defense System - Nmd), il sistema missilistico da installare in Polonia, con stazioni radar nella Repubblica Ceca. Esso "non serve a proteggere l'America, ma è uno strumento per il dominio globale" (Noam Chomsky) che sta riportando il mondo in un clima da guerra fredda con la Russia del duo Putin-Madvedev.

Obama sarà un grande presidente se saprà convincere la sua nazione, gli alleati e i paesi ex-sovietici a trovare una **via d'uscita dall'assurdità della guerra termonucleare** e della sua preparazione. Nel coraggio e nella capacità politica di "rimettere indietro le lancette della mezzanotte nucleare" si gioca gran parte della credibilità di Obama nel cambiamento che vuole offrire al mondo. E' urgente un nuovo **Trattato di non proliferazione delle armi nucleari**, a cui segua il **progressivo smantellamento di tutte le 34 mila bombe atomiche** strategiche e tattiche possedute dalle potenze nucleari. La migliore politica per evitare il rischio di una nuova **Hiroshima**, e il rischio che una bomba nucleare finisca nelle mani dei terroristi, non è solo la messa in sicurezza di tutte le testate e di ogni grammo di uranio arricchito presenti nel mondo, ma soprattutto lo **smantellamento degli arsenali atomici** di tutte le potenze nucleari.

Un passo intermedio per il conseguimento di questi obiettivi ambiziosi sarebbe la costituzione di un **Consiglio Nazionale per il Disarmo e la lotta alla**

povertà guidato dal prof. **Johan Galtung**. Questo nuovo organismo assolverebbe il delicato compito di delineare i contorni di una **nuova leadership americana**, non più come grande superpotenza imperiale, ma guida morale delle nazioni per affrontare le sfide politiche del disarmo, della lotta alla povertà e dell'inquinamento globale.

Un altro passo di pace storico sarebbe far cadere il "muro dei Caraibi", "l'eticamente inaccettabile" **embargo economico di Cuba**, come richiesto nell'ottobre del 1995 da Giovanni Paolo II nel corso della sua visita pastorale negli Stati Uniti.

Diritti Umani

Sul tema dei **diritti umani** è tempo per gli Stati Uniti di voltare pagina. Dopo gli scandali di **Abu Ghraib** e Guantanamo, una politica di cambiamento impone agli USA il **divieto categorico del ricorso alla tortura** in ogni circostanza, senza eccezioni, anche in scenari di guerra, e la chiusura del campo di detenzione di **Guantanamo**, dove sono rinchiusi centinaia di sospettati di attività terroristiche, inaugurando un nuovo modo di combattere il terrore islamico.

Il 18 dicembre 2007 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la **Moratoria della pena di morte**. Per la prima volta nella storia, la maggioranza dell'umanità formalizza la sua contrarietà alla morte di stato.

Gli Stati Uniti con Obama hanno l'opportunità di applicare la **moratoria sulla pena di morte**, in vista di una sua definitiva abolizione. Obama, nel discorso pronunciato a Springfield (10 feb. 2007), con cui annuncia la sua candidatura alla presidenza, ha affermato che **il sistema della pena di morte non funziona**. Con lui alla presidenza, c'è la speranza che la **pena di morte sia cancellata dall'Ordinamento giuridico statunitense**.

L'America di Obama, al contrario di quanto è successo con l'amministrazione Bush, potrebbe collegare la **lotta alla povertà** e alle **malattie** nel mondo direttamente agli **interessi legati alla Sicurezza nazionale**. L'obiettivo è di destinare quote sempre maggiori di risorse economiche (50 miliardi di dollari nel 2012) al **sostegno dei bisogni fondamentali dei paesi poveri**. L'aumento del benessere concreto della popolazione dei sessanta paesi più poveri del mondo può bloccare il diffondersi del rancore verso l'Occidente opulento e dell'estremismo che dall'odio trae nuova linfa.

Economia ed ecologia

La risposta alla drammatica crisi economica e finanziaria che sta investendo gli Stati Uniti è triplice: - Con l'**abbandono delle proprie mire imperiali** che la stanno lentamente dissanguando (la spesa militare americana è di **400 miliardi di dollari** per anno) l'economia americana diventerebbe più forte.

dalla seconda pagina

Fuoritempio. Omelie laiche

linguaggio, e forse la più grande difficoltà che l'uomo contemporaneo incontra quando cerca di avvicinarsi alla fede cristiana sta appunto in questa profonda differenza di linguaggi».

Ed è proprio questo scarto che siamo chiamati a trasformare in sfida, opportunità di dialogo e confronto per capire cosa contínuino a dirci queste parole e come lascino il segno nelle nostre storie di donne e di uomini, di popolo dell'Esodo che, nonostante tutto, continua a cercare. Ognuna di queste omelie - che, etimologicamente, rinviano al chiamare a raccolta una moltitudine che è e vuole essere comunità - sperimenta il bilico e l'equilibrio di quella laicità che Mario Cuminetti diceva essere a un tempo «assunzione di aporie e contraddizioni, sofferenza e rabbia, speranza e sogno».

I commenti che proponiamo si propongono di **sottrarre il Vangelo al genere predicatorio del tempio, per restituirlo alla laicità e alla universalità delle strade e di coloro che le percorrono negli ambiti più diversi della vita quotidiana**. Rispetto alla gloria della Domenica, l'invito è, dunque, a fare esperienza del Sabato; a lasciare che nel silenzio delle opere risuoni la grazia dell'inquietudine, della domanda, dell'attesa, della pazienza, degli spazi bianchi in cui la Parola prende il suo timbro e riceve il suo senso. Nessun vapore spirituale, né languore "buonista", però: se queste omelie sapranno affiggere i consolati, avranno svolto solo metà del proprio. ○

Giacomo Alessandrini

Fuoritempio. Omelie laiche

Autori: Luca Kocci, Valerio Gigante

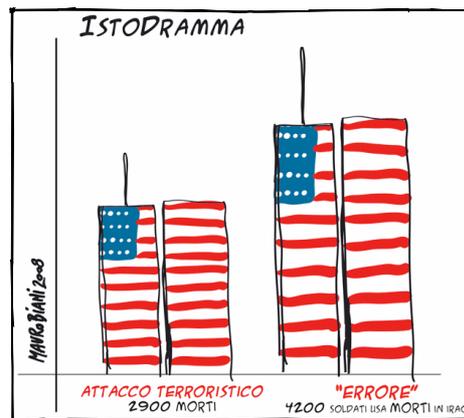
Editrice Di Girolamo, Trapani, 2008, pp. 207, € 15

Testi di

Vinicio Albanesi, Franco Barbero, Angelo Bertani, Luigi Bettazzi, Fausto Bertinotti, Leonardo Boff, Giancarlo Bregantini, Benedetto Calati, Gabriella Caramore, Anna Carfora, Giancarlo Caselli, Augusto Cavadi, Stefano Ceccanti, Giovanni Cereti, Vannino Chiti, Giancarla Codrignani, Vitaliano Della Sala, Nicoletta Dentico, Daniela Di Carlo, Giovanni Franzoni, Jacques Gaillot, Gianni Geraci, Rita Giaretta, Maria Caterina Jacobelli, Lidia Maggi, Giuliana Martirani, Enzo Mazzi, Arturo Paoli, Renzo Petraglio, Xabier Pikaza, Marco Politi, Antonietta Potente, Pasquale Quaranta, Armido Rizzi, Brunetto Salvarani, Mirella Sartori, Giorgio Tonini, Adriana Valerio, Marcello Vigli, Adriana Zarrì



Barack Obama, presidente degli Stati Uniti



- Nel giro di 10 anni si dovrebbe costruire una **nuova Bretton Woods** (una conferenza mondiale economico-finanziaria per **rifondare le basi del capitalismo**) non più nata da una imposizione degli Stati Uniti, come nel luglio del 1944. Il nuovo sistema economico non vedrebbe un'America in posizione strategica centrale - come *dominus* della politica finanziaria ed economica mondiale, così come venne ad affermarsi dopo la seconda guerra mondiale - ma una nazione *primus inter*

pires, che sappia aprirsi a rapporti multilaterali con le altre potenze economiche emergenti (Cina, India, Brasile e Sudafrica) per offrire una risposta globale ai problemi economici, energetici ed ambientali.

- Rilanciare l'economia in crisi con un **New Deal** (nuovo corso) **verde**, perché un'economia che guarda al futuro non può che investire nelle **energie alternative** e nell'**efficienza energetica**. Gli investimenti verdi nelle energie del futuro evidenziano la differenza principale del **green New Deal** di Obama rispetto al **New Deal di Roosevelt** che investe risorse dello stato per **finanziare l'industria bellica**. Raccogliere l'enorme sfida rappresentata dai **cambiamenti climatici** è un obiettivo prioritario nel programma di Obama. Subito dopo la Cina, sono gli Stati Uniti i maggiori inquinatori del pianeta. Per avere un metro di paragone di quanto inquinano gli americani, uno strumento è quello dell'**impronta ecologica**, cioè la quantità di risorse naturali utilizzate in un anno da ogni singolo essere umano. Un americano ha un'impronta ecologica di 10 ettari, un italiano 4,2 ettari, mentre quella di un etiope è di soli 0,6 ettari. Nella **Conferenza mondiale di Copenaghen** del dicembre 2009 gli Stati Uniti dovrebbero finalmente ratificare gli obiettivi del **Protocollo di Kyoto** che Bush respinse nel 2001. Il programma di Obama sembra procedere decisamente verso l'obiettivo ambizioso di un **taglio drastico delle emissioni di CO2 dell'80% entro il 2050**. Nel programma è previsto un investimento di **150 miliardi di dollari** in 10 anni nelle **energie rinnovabili** (impianti fotovoltaici, turbine eoliche, biomassa...), che creerebbero **5 milioni di posti di lavoro verdi** nelle energie rinnovabili, risparmio ed efficienza energetica. Negli Stati Uniti

si prospetta l'avvio di una **nuova era energetica** e di un nuovo concetto di benessere "**leggero di risorse e capace di giustizia**" (Wolfgang Sachs), per far uscire la nazione dalla crisi economica e dalla dipendenza da petrolio, carbone e gas che ha portato gli USA a **scatenare guerre di aggressione per il controllo delle risorse mondiali** e porterà in futuro a conflitti e guerre sempre più distruttive e costose.

Abbiamo sfogliato insieme il **libro dei sogni** per un futuro diverso, ma non siamo ingenui. Non tutti i grandi problemi che attendono una soluzione possono essere risolti da un presidente. C'è anche da chiedersi se le **corporations** che hanno permesso l'elezione di Obama e il **complesso militar-industriale** accetteranno una drastica rottura con la politica americana degli ultimi 50 anni. La **storia** degli Stati Uniti insegna che, in presenza di un **presidente dalla politica illuminata ed innovatrice**, è molto alto il rischio di un "**colpo di stato fascista e reazionario per riaffermare l'impero**" (Johan Galtung). Nel mondo tanti si augurano che "l'audacia della speranza" obamiana non sia solo un **artificio retorico** e che le grandi promesse di cambiamento

della campagna elettorale non si dissolvano in una bolla fumosa di **piccoli cambiamenti di facciata**. Tuttavia, Barack Obama potrebbe deludere solo coloro ne hanno fatto un eroe, un'icona o, ancor peggio, un messia. Chi invece, più realisticamente, vede in lui un nuovo Mikail **Gorbaciov** e attende una **perestroika** di un paese che finalmente **rinuncia alle proprie pretese di egemonia imperiale** per divenire un paese guida del progresso **ecologico-sociale** del pianeta, può continuare a sperare. ○

Matteo Della Torre

(*) **Johan Galtung**, Oslo 1930, fondatore nel 1959 dell'**International Peace Research Institute**, docente di Studi sulla Pace all'Università delle Hawaii, consulente ONU e direttore di **Transcend**, un programma delle Nazioni Unite per la trasformazione non-violenta dei conflitti, Premio Nobel alternativo per la Pace 1987.

La bottiglia di carta 100% riciclata

Matteo Della Torre

Se proprio non si vuole bere acqua di rubinetto, filtrata o al naturale, ecco finalmente una via d'uscita al consumo di **milioni di bottiglie di plastica**, contenenti acqua minerale, che quotidianamente finiscono per intasare le campane della raccolta differenziata e riempire discariche ed inceneritori. I designer della Brand Image hanno disegnato e prodotto una bottiglia (vedi foto), la **360 Bottle**, realizzata in **carta riciclata al 100%**. Un prodotto riutilizzabile e completamente riciclabile che potrebbe **ridurre l'impatto ambientale dell'irrazionale consumo di acqua in bottiglie di plastica**. La bottiglia, che può contenere non solo acqua ma anche altri liquidi, ha vinto il premio **International Design Excellence Awards (IDEA)**. ○

